

PREGHIERE PER UNA NAZIONE MALATA. LE BASI MORALI DELLE METAFORE DI SILVIO BERLUSCONI¹

Elisabeth Wehling - elisabethwehling@berkeley.edu
Department of Linguistics, University of California, Berkeley

Abstract

Silvio Berlusconi's public discourse is jam-packed with potent conceptual metaphors (CMT: Lakoff & Johnson, 1980); such metaphors are known to have a strong impact on unconscious decision-making, especially when they relate to political morality. This article discusses the structure and the (conservative) moral bases of two of Berlusconi's metaphors: The framing of his political leadership as divine and his social and political opposition as a fatal disease.

Keywords

Berlusconi, metaphors, Conceptual Metaphor Theory.

Introduzione

Iniziamo con questa prima metafora: *"Sono l'unto del signore, c'è qualcosa di divino nell'essere scelto dalla gente"*¹, pronunciata da Silvio Berlusconi il 25 novembre 1994. Parlava agli italiani del suo primo mandato da Primo Ministro. Diciassette anni più tardi – al suo quarto mandato – il suo partito, Popolo della Libertà, viene sconfitto dalla sinistra alle amministrative di maggio con le sorprendenti vittorie di Milano e Napoli. Rivolto ai cittadini dice: *"Vi pentirete [...] pregate il buon Dio che non vi succeda nulla di male [...] ora che gli altri hanno vinto."*² Sono passati circa vent'anni ma le metafore che usa il Presidente del Consiglio sono sempre le stesse. Proprio lui, Silvio Berlusconi, è stato scelto dal Signore per guidare il popolo italiano. L'opposizione è quindi il contrario di Dio: è il male. Chi ha permesso che il male vicesse ha voltato le spalle a Dio, motivo per cui verrà da Lui punito: *"pregate il buon Dio che non vi succeda nulla di male."*

Proseguiamo ora con una seconda metafora: *"Il sistema giudiziario è un cancro che non può più essere tollerato a lungo, deve essere estirpato"*, pronunciata da Berlusconi il 9 marzo 2003. Dalla prima volta in cui è sceso in campo, per usare un'altra sua nota espressione metaforica, si è instancabilmente prodigato per una legge che garantisse l'immunità alle quattro più alte cariche dello stato, tra cui la sua. Alla fine è stato in grado di beneficiare di ben tre immunità³ per se stesso. Nel gennaio 2011 - dopo che la Corte Costituzionale ebbe dichiarato incostituzionale il legittimo impedimento – il Primo Ministro, a Berlino, fece questa dichiarazione alla stampa: *"Ne ho parlato anche con Angela Merkel, la patologia per la nostra Democrazia è la presenza di un ordine giudiziario che si è trasformato in un potere giudiziario [...]"*⁴ Nel corso degli anni Berlusconi è sempre rimasto fedele alla sua metafora: il sistema giudiziario, in particolare i giudici, a suo dire ideologizzati e politicizzati dalla sinistra, sono i sintomi di una patologia, di una malattia letale capitata all'Italia: il cancro. *"I giudici e i pm ideologizzati sono una metastasi della nostra democrazia"*⁵.

Silvio Berlusconi utilizza dunque queste due potenti metafore per "strutturare"⁶ la sua leadership politica e, come vedremo, anche quella dell'opposizione. Ci chiediamo: le sue scelte linguistiche sono consapevoli? Può un qualsiasi politico, di destra o di sinistra, utilizzare le stesse metafore per guadagnare consensi? Non del tutto. Dietro queste si nascondono infatti i valori del conservatorismo di destra, rappresentati dalle dicotomie "bene - male" e "ciò che è giusto - ciò che è sbagliato". Entrambe le metafore hanno profonde radici in una visione del mondo conservatrice e il loro uso coerente da parte del Primo Ministro produce conseguenze importanti: esse evocano, nelle menti di chi le ascolta, nozioni di moralità che, a loro volta, ne influenzano il comportamento politico (per una revisione: Wehling, 2011).

Diamo uno sguardo ad alcuni dati di fatto.

1. Perché il Liberalismo e il Conservatorismo sono così distanti: gli effetti di framing delle metafore

Gran parte del nostro pensiero quotidiano è governato da metafore concettuali (Lakoff e Johnson, 1980). Si consideri la metafora LA SOMIGLIANZA È PROSSIMITÀ che nasce dal fatto che oggetti simili tra di loro sono spesso anche fisicamente vicini l'un l'altro. Come un bambino, ad esempio, impariamo che i nostri giocattoli devono stare al loro posto, in una scatola, e i libri sulle mensole. A livello linguistico notiamo questa metafora in frasi come *"questo vestito si avvicina abbastanza a ciò che stavo cercando"* o *"il liberalismo e il conservatorismo sono così distanti"*. La metafora struttura il nostro linguaggio, ragionamento e la nostra presa di decisione. Studi sperimentali che hanno testato i suoi effetti mostrano che le persone categorizzano concetti astratti come più simili tra di loro quando vengono presentati vicini nello spazio fisico (Casasanto, 2008)⁷. Il nostro cervello, basandosi sulle mappature metaforiche apprese nel corso della vita, computa in questo modo: più vicini nello spazio, più simili. Questo è un dato di fatto del nostro cervello, una verità che presiede il nostro quotidiano modo di ragionare. È una verità metaforica.

Le metafore vengono evocate tramite il linguaggio, quindi

centi_a63176fa-429f-11dd-94ab-00144f02aabc.shtml [28/07/2011]

6. Con "strutturare" si traduce il verbo inglese "to frame", termine chiave per le scienze cognitive e informatiche. Altri sinonimi utilizzati in questo contesto: far da cornice, formare. *Frame* e *Framing* (struttura, cornice ecc.) verranno invece lasciati in inglese poiché ormai consolidati in letteratura scientifica internazionale. [NdT]

7. Per *input* visuali, ad esempio oggetti concreti, l'effetto è l'opposto, probabilmente dovuto al fatto che le differenze visibili spiccano in modo più forte quando gli oggetti sono vicini l'uno all'altro (Casasanto, 2008).

1. <http://www.repubblica.it/2003/k/rubriche/cartacanta/28ago/28ago.html> [28/07/2011]

2. http://www.corriere.it/politica/speciali/2011/elezioni-amministrative-ballottaggi/notizie/30_maggio_pdl_commenti_9326e2b0-8ad7-11e0-93d0-5db6d859c804.shtml [28/07/2011]

3. Il caso Mills, il processo per la compravendita dei diritti televisivi e quello per diffamazione aggravata dall'uso del mezzo televisivo (cooperative rosse e camorra). [NdT]

4. http://www.adnkronos.com/IGN/News/Politica/Berlusconi-Nessun-pericolo-per-il-governo-da-decisione-Consulta_311529923226.html [28/07/2011]

5. http://www.corriere.it/politica/08_giugno_25/berlusconi_confeser-

1. Traduzione di Gabriele Cerioli. Tit. orig. *"Praying for a sick nation. Silvio Berlusconi's metaphors and their moral bases"*

quelle che i politici utilizzano nel dibattito pubblico influenzano notevolmente le decisioni dell'elettorato. Se Berlusconi parla di divinità e malattia, il nostro cervello evoca un frame di riferimento in cui ciò che è detto, ad esempio in un dibattito pubblico, viene interpretato nei termini di divinità e malattia. Questo processo si chiama *framing metaforico*.

Tuttavia le persone non si accorgono quasi mai quando prendono decisioni grazie al condizionamento di una metafora (Thibodeaux e Boroditsky, 2011): quando per esempio alcuni leggono un testo basato su termini che attivano il framing del "crimine come una bestia selvaggia", risultano favorevoli ad una severa politica di intervento anti-crimine, rispetto invece a coloro che leggono lo stesso testo ma basato su un'altra metafora. La ragione è piuttosto semplice: non appena viene attivata la metafora IL CRIMINE È UNA BESTIA, la mente trasferisce interi settori di conoscenza dal dominio concettuale della "bestia" a quello del "crimine", tramite un processo noto come *mappatura metaforica* (Lakoff e Johnson, 1980). Durante questo processo cognitivo, le strutture inferenziali di dominio vengono mantenute e gli attributi relativi alle bestie vengono mappati in quelli del crimine. Ad esempio, nell'esperimento appena citato (Thibodeau e Boroditsky, 2011), le persone suggerivano che i criminali avrebbero dovuto essere braccati e messi in gabbia, effetto questo del framing metaforico. Ai partecipanti, dopo aver espresso la propria opinione sul da farsi, venne domandato su cosa ritenessero fosse basata. E' emerso un dato interessante: nessuno ha in alcun modo considerato la metafora come un fattore determinante nel proprio processo di decision-making. Tutti invece hanno fatto riferimento alle statistiche e ai fatti forniti nel testo.

2. A qualcuno piace la purezza: le radici e la struttura delle metafore morali

Le metafore concettuali nel discorso politico sortiscono effetti particolarmente forti quando evocano le attitudini morali delle persone, quali le ideologie. Differenti punti di vista sulla moralità, come quelli rispettivi del liberalismo e del conservatorismo, poggiano su differenti valori centrali, tanti quanti sono le metafore concettuali che li incarnano (Lakoff, 1996). Ad esempio l'auto-disciplina morale è un valore centrale per i conservatori, un attributo che ritengono altamente morale e che vogliono promuovere (ad esempio riflesso in un mercato altamente competitivo) (Lakoff, 1996). L'auto-disciplina è legata concettualmente alla nozione di purezza: chi è puro ha un alto grado di auto-disciplina e rispetta le regole (auto-indulgente) che vietano atti impuri come i rapporti sessuali prima del matrimonio, definiti "impuri" a causa di severe e rigorose interpretazioni religiose. A volte, addirittura, ritengono impure cose banali come un cortile trasandato che fa chiacchierare i vicini. I conservatori hanno una predilezione per la purezza (Lakoff, 1996; 2009; Jost *et al.*, 2009; Graham *et al.*, 2009). La focalizzazione sull'auto-disciplina non è l'unico motivo per questa attitudine, ma di certo è uno di quelli più fondamentali.

Vediamo ora come la purezza si presenti in due forme. C'è una purezza in senso letterale: dopo aver lavorato tutto il giorno in un cantiere le mani sono sporche, impure, devono quindi essere lavate prima di mettersi a cena, C'è poi una purezza metaforica: tradire la propria moglie rende un uomo uno "sporco bastardo", intraprendere atti criminali porta la persona ad una irreversibile perdita di "coscienza pulita". Tramite la metafora LA MORALITÀ È PUREZZA si può vedere come la mappatura metaforica permetta un'inferenza - in una sorta di "passaggio tra frame" - con forti conseguenze. Ad esempio le persone che ricordano di aver commesso un comportamento immorale - ad esempio imbrogliare in un test - e successivamente si lavano le mani, provano un minor senso di "coscienza sporca" rispetto a quelle che invece non hanno avuto la possibilità di lavarsele (Zhong *et al.*, 2006). La purificazione del corpo ha effetti diretti sul nostro modo di pensare ciò che è buono e ciò che è cattivo: più siamo puliti fuori, più siamo

morali dentro.

Come molte metafore concettuali anche LA MORALITÀ È PUREZZA deriva dalla nostra esperienza quotidiana che accumuliamo crescendo. Ogni volta che facciamo esperienza di due cose insieme, il nostro cervello rafforza le connessioni neurali che le associano e, passato del tempo, l'associazione diventa automatica. Riprendiamo la metafora LA SOMIGLIANZA È PROSSIMITÀ: cose simili stanno spesso vicine fisicamente le une alle altre. Vediamo questa correlazione nel mondo sempre più spesso. Alla fine la nostra mente "decide": LA SOMIGLIANZA È PROSSIMITÀ. La metafora LA MORALITÀ È PUREZZA deriva inoltre da una correlazione tra purezza e benessere. Ognuno impara che mangiare cibo avariato provoca malattie e quindi fa male. Bere acqua torbida da un ruscello in un bosco causa mal di stomaco, mentre bere acqua pulita dal rubinetto fa bene ed è quindi una cosa buona. Benessere e moralità sono concettualmente connesse in tal modo, così noi impariamo e utilizziamo regolarmente questa metafora (Lakoff, 1996). Comunque, mentre i conservatori enfatizzano fortemente questa metafora nel loro discorso sociale e politico, essa non occupa un simile posto, altrettanto fondamentale, nel pensiero liberale.⁸ Perché i conservatori si focalizzano maggiormente sulla purezza rispetto ai liberali? Perché, come spiegato più sopra, questo concetto si collega alla preferenza accordata dai conservatori all'auto-disciplina e all'obbedienza alle regole.

A volte la nozione di purezza si fonde con quella di *contaminazione* all'interno di un unico frame concettuale: la metafora LA MORALITÀ È PUREZZA si lega a L'IMMORALITÀ È UNA MALATTIA CONTAGIOSA. Ecco come lavora la base esperienziale tra le due metafore.

Dunque il concetto di moralità si connette con quello di benessere: stare bene è una "cosa buona", ovvero morale. Come un bambino, se non ci assicuriamo di rimanere puliti, ci ammaliamo e stiamo male. A volte fare questo è semplice: non mangiamo cibo avariato così non ci viene il mal di pancia. Laviamo la sporcizia dalla nostra pelle perché non inizi a pruderci. Così impariamo: LA MORALITÀ È PUREZZA. Altre volte invece le cose sono un po' più complesse e questo è quanto capita con la metafora L'IMMORALITÀ È UNA MALATTIA CONTAGIOSA: le malattie contagiose, come l'influenza e la varicella, ci fanno star male quando le prendiamo. Per evitare di contrarle possiamo fare due cose: una è tenerci molto puliti, per esempio lavarci spesso le mani. L'inferenza metaforica e morale che ne deriva è: "Meglio stiamo, meno saremo infettati dall'immoralità degli altri". L'altra è stare a debita distanza da chi è ammalato finché guarisce, come nell'esempio dei genitori che tengono a casa dall'asilo i propri figli malati di varicella fino a che il pericolo di contagio non sia cessato⁹. In questo secondo caso l'inferenza è: "per non infettare gli altri con la loro immoralità, i cattivi devono tenersi a debita distanza dai buoni".

Quali sono gli effetti politici di queste due metafore morali? Che inferenze si possono trarre da esse? LA MORALITÀ È PUREZZA permette di inferire una politica di promozione dell'astinenza dai rapporti sessuali. L'IMMORALITÀ È UNA MALATTIA CONTAGIOSA permette invece di inferire atteggiamenti a favore dell'imprigionamento dei criminali per "contenere la diffusione della criminalità" e posizioni contro l'adozione tra coppie gay: l'omosessualità, spesso interpretata come un vizio immorale o una malattia, potrebbe "contaminare i bambini". Si può vedere un ulteriore effetto framing di questa metafora nelle politiche anti-immigrazione (Landau *et al.*, 2009).

Entrambe le metafore pervadono il discorso pubblico conservatore. Si pensi a questa considerazione dell'ora ex arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi, pronunciata lo scorso anno in occasione della celebrazione di un santo: "L'Italia di oggi è malata come lo era Milano ai tempi di San Carlo e della peste. [...] L'im-

8. Anche a sinistra può esprimersi la metafora della purezza ma in tutt'altri ambiti rispetto alla destra, ad esempio l'aria pulita e l'ambiente pulito.

9. Per un approfondimento di queste metafore e della loro relazione con il pensiero politico liberale e conservatore, si veda Wehling (in revisione).

moralità è dilagante, a tutti i livelli della società. [...]”¹⁰

3. Le decisioni politiche sono questione di purezza: metafore morali ed effetti di framing

LA MORALITÀ È PUREZZA e la metafora complementare L'IMMORALITÀ È UNA MALATTIA CONTAGIOSA sono centrali nel sistema di credenze del conservatorismo (Lakoff, 1996). Possiamo quindi aspettarci due comportamenti quando queste si esprimono nel discorso pubblico: primo, dalle persone estremamente conservatrici, come la base dei partiti conservatori, una più forte reazione alle metafore. Il loro quotidiano modo di ragionare fa affidamento molto più pesantemente ad esse rispetto a quelle dei liberali. Secondo, dalle persone politicamente posizionate “al centro”, disposte ad appoggiare entrambe le visioni del mondo, di destra e di sinistra (i cosiddetti *biconcettuali*: Lakoff, 1996; 2008), ci si aspetta che si spostino a destra quando sono esposte alle metafore centrali del conservatorismo, perché queste evocano una morale conservatrice.

In letteratura si trovano evidenze per entrambi i fenomeni.

Sul primo, uno studio recente mostra che i conservatori reagiscono più intensamente alle attivazioni concettuali della purezza, rispetto ai liberali (Feinberg e Willer, in preparazione): i partecipanti sono stati invitati a leggere testi differenti sul riscaldamento globale. Un testo era impostato nel frame della purezza, cioè con concetti quali “l’aria è inquinata e ci sta contaminando”. L’altro era invece centrato sulla protezione dell’ambiente dai danni. Chi si è dichiarato liberale si è dimostrato favorevole ad una politica ambientalista, indipendentemente dal tipo di testo a cui era stato sottoposto. Chi invece si è dichiarato conservatore è risultato più preoccupato per l’ambiente e per una politica ambientalista solo dopo aver letto il testo strutturato con i concetti di purezza e contaminazione.

Sul secondo, vediamo come le persone si spostano a destra quando vengono attivate dalla metafora della contaminazione (Landau *et al.*, 2009). Quando sono portate a pensare a malattie contagiose e, simultaneamente, alla propria nazione nei termini di un essere umano (questa metafora è molto comune, si pensi alle espressioni “nascita” e “morte” di una nazione), le persone manifestano posizioni estreme anti-immigrazione che, come noto, sono ben radicate nella cultura conservatrice di destra. Si noti inoltre la complessità del processo di *framing* metaforico: attivare la metafora LA NAZIONE È UNA PERSONA insieme ad uno stato di allerta che riguarda malattie contagiose, porta a esprimere pensieri e comportamenti molto più estremi. I partecipanti all’esperimento che invece non erano stati attivati da questa metafora, prendevano posizioni meno forti nei confronti dell’immigrazione.¹¹

Dopo aver mostrato l’importanza e l’impatto che il *framing* metaforico ha sulle menti, torniamo ora alle due metafore usate da Silvio Berlusconi.

4. La morale religiosa: una narrativa di ordine morale, autorità assoluta e obbedienza

Iniziamo con la dichiarazione del Cavaliere al suo primo mandato del 1994 “Sono l’unto del signore”^{12,13}. Queste sue parole attivano l’idea di una gerarchia morale naturale, che è una metafora molto comune nel sistema di pensiero conservatore (*metafora dell’ordine morale*: Lakoff, 1996). Essa implica, accanto ad altri

concetti: Dio è per definizione un’indiscutibile autorità morale al di sopra dell’uomo – sta sul gradino più alto della gerarchia morale.

Si può così inferire: egli non è stato eletto Presidente del Consiglio dal popolo ma è stato designato tale da un’autorità che sta al di sopra degli uomini, Dio. Con questa metafora Berlusconi rende obsoleti i concetti, di stampo sia conservatore che liberale, di ciò che è giusto e sbagliato, perché Dio è al di sopra di entrambe le posizioni e ne sa di più.

Dubitare di Berlusconi vorrebbe quindi dire dubitare di Dio. E’ proprio una metafora estremamente potente se si considera che in Italia la maggior parte delle persone si dichiara cattolica.

Questo frame ci può dire anche qualcosa sull’opposizione sociale e politica mossa dalla sinistra nei confronti di Berlusconi? Possiamo rispondere affermativamente perché, seguendo la metafora, attaccare Berlusconi vuol dire attaccare Dio. L’opposizione politica a Berlusconi è l’opposizione a Dio stesso.

Il Presidente del Consiglio incrementa l’idea del suo status “privilegiato”, grazie al framing che lo pone sotto l’ala protettrice di un potere sovranaturale. Come noto, il 13 dicembre 2009 Berlusconi viene ferito in piazza Duomo a Milano dal lancio di una statuetta di ferro in pieno viso. Il giorno seguente, dal suo letto di ospedale, pronuncia queste parole: “Sono *miracolato*”¹⁴. Il messaggio agli italiani è chiaro e limpido: Dio ha una mano protettiva su Berlusconi, *l’uomo scelto, l’unto del Signore*, e gli ha risparmiato la vita affinché continui la sua missione politica, che è una missione divina.

Si noti anche quest’altra inferenza dal *framing* metaforico religioso: non serve che Dio approvi esplicitamente l’operato di Berlusconi perché potrebbe togliergli la carica con la stessa facilità con cui gliel’ha data. Quindi, quanto più egli resta Primo Ministro, tanto più sta conducendo un ottimo lavoro – agli occhi di Dio.

Si consideri ora il detto “*le vie del Signore sono infinite*”. Seguendo sempre il processo di inferenza che stiamo qui evidenziando, si deduce che “non è necessario che tutti gli italiani capiscano le decisioni del Primo Ministro, anche se queste possono sembrare sbagliate o addirittura folli; come può infatti un comune mortale conoscere a fondo i dettagli di un piano divino?” Tale inferenza è importante perché contraddice direttamente il concetto di responsabilità politica incondizionata: il sapere e l’autorità assoluti di Dio non possono essere messi in discussione. Un concetto questo che si collega direttamente ai valori centrali conservatori dell’autorità assoluta e dell’obbedienza (Lakoff, 1996). L’idea di una siffatta autorità assoluta si materializza, ad esempio, nel celebre inno dell’allora partito di Forza Italia: “Forza Italia è tempo di *credere* [...] Forza Italia [...] ad una gente che *rinascere* con noi” e così via. I seguaci di Forza Italia sono *credenti*, non sono solo membri di un partito o sostenitori politici. *Credere* in senso religioso significa anche seguire la parola di un’autorità divina e dei suoi portavoce, anche senza un effettivo riscontro di quanto viene detto (addirittura credere anche quando è vero il contrario) e senza essere a conoscenza degli scopi di un più ampio progetto divino. Questo *framing* si è poi rafforzato quando Berlusconi, il 4 aprile 1995, rivolto alla base del suo partito, ha pronunciato queste parole: “Voi dovete diventare dei *missionari*, anzi degli *apostoli*, vi spiegherò il *Vangelo* di Forza Italia, il *Vangelo* secondo Silvio”¹⁵. I termini *missionari* e *apostoli* si possono mettere in relazione anche ad un altro valore centrale del conservatorismo: la promozione di una moralità di gruppo che sia in grado di difendersi da altre moralità che, per default, secondo il sistema concettuale conservatore, sono percepite come immorali (Lakoff, 1996).

Che altro si può aggiungere? Le autorità assolute non solo definiscono le regole, ma fanno sì che esse vengano interpretate tramite un sistema di riconoscimenti e punizioni. Quest’ultima inferenza si mostra nella sua chiarezza più cristallina nella reazione di Berlusconi alla sconfitta elettorale a Napoli e Milano dello

10. http://milano.repubblica.it/cronaca/2010/11/04/news/tettamanzi_c_un_immoralit_dilagante_l_italia_come_milano_ai_tempi_della_peste-8730729/ [28/07/2011]

11. Per studi approfonditi sulle metafore della purezza: Wehling, in revisione.

12. Cfr nota 2.

13. Per maggiori dati e analisi: Di Pietro e Wehling, in stampa.

14. <http://www.tgcom.mediaset.it/politica/articoli/articolo468512.shtml> [28/07/2011]

15. Il messaggero 04/04/1995

scorso maggio 2011: "Vi pentirete [...] pregate il buon Dio che non vi succeda nulla di male [...] ora che gli altri hanno vinto."¹⁶

Tramite la metafora della sua leadership come derivazione divina, Berlusconi propone una narrativa fatta di ordine morale, autorità assoluta ed altrettanta obbedienza.

Se gettiamo uno sguardo dall'altra parte dell'Oceano Atlantico, vediamo che il concetto di leadership politica divina non è rara tra i conservatori. Si consideri questo passaggio di un'intervista fatta a George W. Bush nella stanza ovale nel 2007:

Int: "Ma signor presidente, con tutto il rispetto dovuto, non è così che funziona la democrazia. In America si dà per scontato che chi viene eletto debba seguire la legge e obbedire alla Costituzione." Bush: "Forse vale per i presidenti che mi hanno preceduto, ma non per me." Int: "E perché mai?" Bush: "Perché, a differenza di tutti gli altri, io sono stato scelto da Dio."¹⁷

5. L'immoralità è una malattia: una narrativa di contaminazione e morte della morale

Diamo ora uno sguardo al secondo tipo di narrativa morale usata da Silvio Berlusconi. Nel 2003, anno in cui iniziò a combattere per la sua immunità politica, in occasione del lodo Maccanico-Schifani, pronunciò queste parole nei confronti della magistratura: "[...] esigenza che riguarda non solo questo momento storico, ma la vita della normale democrazia. [...] Questo è un cancro che non si può più tollerare, che deve essere *estirpato*, altrimenti non diventeremo mai una vera e compiuta democrazia."¹⁸ E' chiaro qui l'impiego della metafora di una malattia letale: il cancro.

Vediamo quindi come il suo discorso evochi le due metafore care al conservatorismo che abbiamo precedentemente preso in esame: LA MORALITA' È PUREZZA e L' IMMORALITA' È UNA MALATTIA CONTAGIOSA.

Possiamo poi aggiungere che il Cavaliere usa un frame che consente l'inferenza di una minaccia fatale: la questione della magistratura ideologizzata "riguarda la vita della normale democrazia". In questo modo egli sta comunicando che la malattia è in fase terminale, che quindi le parti del corpo infette devono essere rimosse e che non ci sono cure alternative. L'Italia, si inferisce, è vicina alla morte. Questo è un potente effetto di *framing* che segue al discorso della destra italiana. Studi sperimentali ci dicono che quando si ricorda alle persone di essere mortali, queste tendono a spostare a destra le proprie opinioni politiche (Pyszczynski et al., 1999, per una revisione; Landau et al., 2004).

Silvio Berlusconi è rimasto fedele alla metafora del cancro negli anni seguenti, e se ne serve ogniqualvolta la legge sull'immunità viene discussa nel dibattito pubblico. Nel 2006, quando la sua prima legge venne dichiarata incostituzionale, al programma Matrix su Canale 5 disse: "La magistratura è una *malattia* della nostra democrazia, dobbiamo assolutamente cambiare l'ordine giudiziario, [...]".¹⁹ Nel 2008, appena un mese dopo l'approvazione del lodo Alfano, il Presidente del Consiglio si rivolse così agli italiani: "I giudici e i pm ideologizzati sono una *metastasi* della nostra democrazia".²⁰ E nel 2010, pochi giorni prima che venisse approvato il legittimo impedimento, dichiarò: "è necessario porre fine a una terribile *malattia che inquina* la nostra democrazia: l'influenza della magistratura nella politica [...]".²¹ di conseguenza "riformeremo la giustizia per *guarire* la democrazia".²²

16. Cfr nota 3

17. <http://assimilatedpress.blogspot.com/2007/02/bush-interview-pt-1-i-was-chosen-by.html>, [23/06/2011].

18. <http://www.repubblica.it/online/politica/giustiziascontro/premier/premier.html> [28/07/2011].

19. Matrix, Canale 5, 10/03/2006

20. Cfr n. 6

21. <http://www.tt.com/csp/cms/sites/tt/Überblick/Politik/463402-6/berlusconi-italien-braucht-radikale-reform-der-justiz.csp> [02/05/2011].

22. http://www.adnkronos.com/IGN/News/Politica/Berlusconi-non-sono-un-monarca-Successione-Offensivo-parlarne_159354892.html

Grazie alla metafora dell'opposizione di sinistra come un cancro, Berlusconi propone una narrativa infarcita di contaminazione e morte della morale.

La metafora della minaccia sociale e politica come malattia letale è popolare tra i leader conservatori. Si consideri questa dichiarazione di Wladimir Putin del 2004: "Il terrorismo è la *peste* del ventunesimo secolo"²³

Conclusioni

Introducendo nel discorso pubblico italiano le sue due metafore, Berlusconi propone un punto di vista conservatore su ciò che è giusto e sbagliato. Non ne parla però esplicitamente, né dovrebbe d'altro canto prestarvi particolare attenzione, perché le sue concezioni sono espresse grazie alla struttura inferenziale dei frame metaforici.

Ecco a cosa assomigliano le due narrative morali quando si decodificano le rispettive metafore concettuali: a un film in 3D - ci serviamo anche noi di una metafora. Uno sguardo superficiale permette la versione a due sole dimensioni del discorso di Silvio Berlusconi e la nostra mente probabilmente sta commentando: "Il Primo Ministro italiano parla di divinità e cancro, che fatto astruso!" Ad un'analisi più approfondita tuttavia è possibile decifrare le inferenze morali tratte dalle metafore. Il nostro cervello funziona in 3D.

Nella versione a tre dimensioni Berlusconi propone un discorso di ordine morale - *Dio al di sopra dell'uomo* -, di obbedienza ad un'autorità assoluta - *le vie del Signore sono infinite* -, e di un sistema di ricompense e punizioni - *paradiso e inferno*, tutti concetti centrali per la fede cattolica che prevale in Italia. Egli propone anche un discorso di purezza morale - *la democrazia è infestata, è impura e sta male* -, di contaminazione dell'immoralità - *la metastasi si sta diffondendo nel corpo della democrazia* -, infine di una lotta tra la vita e la morte - *la democrazia sta morendo*.

Dato quello che sappiamo su come la nostra mente funziona nelle decisioni sociali e politiche, i discorsi in 3D, proseguendo con la metafora cinematografica, sono quelli che governano il nostro comportamento politico. Silvio Berlusconi è stato eletto Primo Ministro ben quattro volte; è complesso spiegarne i motivi ma le metafore che usa in pubblico possono senza dubbio considerarsi degli ottimi indizi.

Bibliografia

- Casasanto, D. (2008). Similarity and proximity: When does close in space mean close in mind? *Memory & Cognition*, 36 (6), 1047-56.
- Di Pietro, S., Wehling E., In press. The glorification of Silvio: Conceptual frames in Silvio Berlusconi's public discourse. Comunicazione Politica.
- Feinberg, M., Willer R. In preparation. Moralizing the Environment: Liberal and Conservative Morality and Environmental Attitudes.
- Graham, J., Haidt, J., Nosek, B. (2009). Liberals and conservatives rely on different sets of moral foundations. *Journal of Personality and Social Psychology*, 96 (5), 1029-46.
- Jost, J., Federico, C., Napier, J. (2009). Political Ideology. Its structure, functions and elective affinities. *Annual Review of Psychology*, 60, 307-37.
- Kahneman, D., Tversky A. (1984). Choices, Values, and Frames. *American Psychologist*, 39, 341-50.
- Lakoff, G., Johnson, M. (1980). *Metaphors we live by*. Chicago: University of Chicago Press.
- Lakoff, G. (1996). *Moral Politics. How liberals and conservatives think*. Chicago: University of Chicago Press.

[26/07/2011].

23. http://www.stern.de/politik/ausland/index.html?id=519910&nv=hp_st, [13/08/2007].

- Id., (2008). *The political mind. Why you can't understand 21st century politics with an 18th century brain*, New York: Viking.
- Landau, M., Solomon, S., Greenberg, J., Cohen, F., Pyszczynski, T., Arndt, J., Miller, C., Ogilvie, D., Cook, A. (2004). Deliver us from evil: The effects of mortality salience and reminders of 9/11 on support for president George W. Bush. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 30, 1136-50.
- Landau, M., Sullivan, D., Greenberg, J. (2009). Evidence that self-relevant motives and metaphoric framing interact to influence political and social attitudes. *Psychological Science*, 20,1421-27.
- Pyszczynski, T., Greenberg, J., Solomon, S. (1999). A dual process model of defense against conscious and unconscious death-related thoughts: an extension of terror management theory. *Psychological Review*, 106, 835-45
- Thibodeau, P., Boroditsky, L. (2011). Metaphors we think with: The role of metaphor in reasoning. *PLoS ONE*, 6 (2), 1-11.
- Wehling, E. (2011). Le strategie occulte della mente: Come il pensiero inconscio governa il nostro processo decisionale quotidiano in materia di società e politica. Nuova Civiltà delle Macchine.
- Ead., (Under review). Pure politics: Metaphors of cleanness and contagion in Silvio Berlusconi's discourse. In Ervas, F., Gola E. (eds.). *Metaphor and Communication*. John Benjamin, Amsterdam.
- Zhong, C., et al. (2006). Washing Away Your Sins: Threatened Morality and Physical Cleansing. *Science*, 313, 1451-52.